







Un secolo di storia non è facile da raccontare. Non solo perché tanti avvenimenti lontani si stemperano, a poco a poco, nel tempo ma soprattutto perché diventa faticoso leggere ciò che è passato con gli occhi di oggi. Al di là di questi limiti è bello ed è possibile ritrovare nel cammino della Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli di Inverigo un filo rosso che collega idealmente la sua storia.

È infatti la precisa identità di quest'opera che ha accompagnato dalla nascita fino ad ora il suo percorso centenario. Lo si vede tra le righe delle testimonianze che documentano la passione educativa di genitori ed educatrici, del comitato di gestione, dei benefattori e della comunità intera.

Al centro di quest'opera, arricchita ultimamente dal Nido "Girotondo" e dalla Sezione Primavera "L'arcobaleno", c'è il bambino e la sua famiglia. Il bambino ha la radice e il principale riferimento nella sua famiglia. Il compito della scuola è dare aiuto sistematico alla responsabilità educativa dei genitori. La proposta educativa è introdurre il bambino a conoscere la realtà e a scoprire che i frammenti della vita sono legati da un significato. Per l'ispirazione cattolica di questa istituzione a poco a poco i bambini sono aiutati a vedere "come è bello il mondo e come è grande Dio!". Nasce così e si sviluppa la scuola dell'Infanzia come "comunità educante" attraverso la comunione di intenti tra le famiglie e gli altri soggetti educativi.

Il grazie più bello e sincero va ai bambini perché sono e saranno il grande tesoro che Dio ci mette tra le mani, ai genitori componente essenziale di questa scuola, al corpo docente per la sua professionalità e dedizione, al comitato di gestione per la sua competenza, alla gente di Inverigo per l'attaccamento alla storia di ieri e di oggi dell'Asilo.

L'augurio che quest'opera "crescat et floreat!", "ad multos annos!".

*Il parroco e presidente
Don Costante Cereda*



...100 anni!!! Una storia ragguardevole, lunga, attraversata anche da due guerre mondiali, da tempi duri, che ha visto il susseguirsi di circostanze ed eventi ed un movimento di persone che aveva in cuore un solo desiderio: costruire un luogo per l'educazione dei più piccoli. Il Marchese che inizialmente dava i locali e poi vendeva il terreno, il Comune con i suoi Rappresentanti, il Parroco Monsignor Pozzoli, i Soci dell'Asilo, tanti benefattori, molti uomini e donne che nel corso di questi lunghi anni hanno operato per realizzare questo ideale.

Quanti volti di bambini, di madri, di padri, di famiglie, di colleghe del passato hanno costruito la storia di questa istituzione come bene è testimoniato nelle pagine seguenti relative alla mostra allestita appositamente in occasione del centenario! Un movimento di popolo che ha percorso un secolo e che ha lasciato la propria traccia fino a raggiungerci!

Questa storia oggi arriva a noi, a me; in circostanze differenti vi apparteniamo. Spetta a noi la responsabilità di custodire e continuare questa storia incontrandoci ogni giorno, nello specifico del proprio ruolo, e costruire questa grande opera, oggi Scuola dell'Infanzia "Monsignor Pozzoli" Parrocchiale e Paritaria, appassionati e consapevoli che la Chiesa, nell'espressione della Comunità Parrocchiale, risponde al bisogno di educazione, di umanità di ognuno e quindi delle nuove generazioni.

Abbiamo una guida tenace a cui guardare, Don Costante, per continuare la sfida e tracciare quel solco che quotidianamente ci fa incontrare affinché altri possano camminare su questa strada.

In questo ultimo decennio il mio ruolo all'interno di questa storia è stato quello di coordinare la vita della scuola. Tanti volti mi scorrono davanti. Tanti legami e rapporti sono nati che hanno arricchito ed arricchiscono quotidianamente la mia umanità perché la scuola è per me un luogo di incontro, di relazione, di confronto, un luogo di vita.

*La Coordinatrice
Maria Grazia Erba*



L'ASILO DI INVERIGO 100 ANNI! COMPIE



Il considerevole traguardo è stato celebrato con tutti gli onori durante l'anno scolastico 2014-2015: in questo numero speciale del giornale della Parrocchia vogliamo ripercorrere tutte le tappe dei “festeggiamenti” ricordando gli appuntamenti che si sono susseguiti, il primo dei quali si è tenuto durante la Settimana Ambrosiana: dal 3 all'8 dicembre 2014 una mostra ha ripercorso la storia della prima istituzione educativa di ispirazione cristiana della nostra Parrocchia.

Nelle pagine che seguono vengono riproposti i contenuti della mostra, che seguiva un ordine necessariamente temporale ed era composta da pannelli che illustravano anzitutto la nascita dell'Asilo attraverso lo Statuto e altri documenti dell'epoca, tra cui i disegni del progetto della prima sede di via Pretorio realizzato dall'Arch. Paolo Mezzanotte, provenienti dall'archivio del figlio Arch. Gianni Mezzanotte che li ha gentilmente concessi per l'occasione e che abbiamo avuto il piacere di invitare all'inaugurazione della mostra il giorno 3 dicembre.

L'inizio della nostra storia



L'ex "Asilo Infantile" (ora Scuola dell'Infanzia) di Inverigo fu costituito nel 1914 per volontà dell'allora Parroco Don Antonio Ratti, animato dal desiderio di accogliere ed educare i bambini di età prescolare; l'Asilo svolgeva inizialmente la sua attività in un edificio di proprietà della famiglia dei marchesi Crivelli.

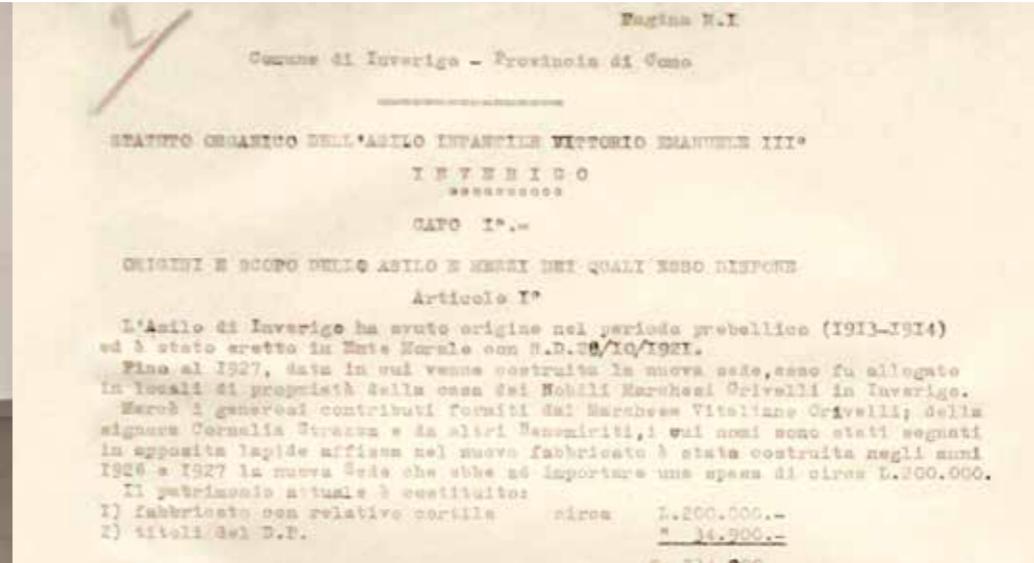
Nel 1917 venne nominato il nuovo Parroco, Don Antonio Pozzoli, che fin da subito si mostrò particolarmente attento alle esigenze dei più piccoli e propose alla Commissione dell'Asilo di coinvolgere le Suore nell'attività educativa: nel 1919 infatti tre consorelle del Preziosissimo Sangue di Monza giunsero a Inverigo, iniziando un'opera che proseguì fino agli anni '70.

I bambini venivano accolti in gran numero e accompagnati nel loro cammino di formazione cristiana; fin dai primi anni infatti si avvertì l'esigenza di avere uno spazio adeguato per ospitare i bambini e già nel 1915



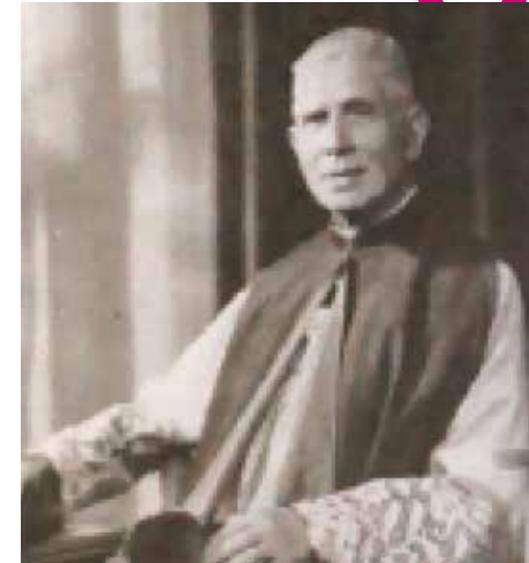
*Schizzo prospettico originale
(da archivio Mezzanotte)*

*Architetto Mezzanotte
con don Costante
all'inaugurazione della mostra*

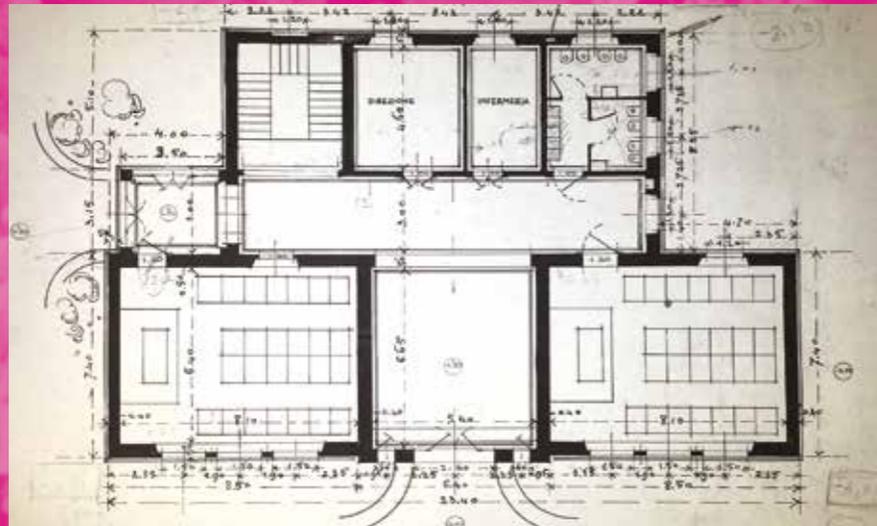


*Stralcio dello statuto
dell'Asilo*

Mons. Pozzoli



si cominciò a programmare la costruzione di una nuova sede da realizzarsi su un terreno donato dalla famiglia Crivelli e situato dietro la Chiesa Parrocchiale; le vicende legate allo scoppio della Prima Guerra Mondiale però causarono la sospensione di ogni progetto. Dal punto di vista dell'Istituzione un cambiamento importante ebbe luogo pochi anni dopo quando, a seguito della esplicita volontà di una benefattrice, l'Asilo venne eretto in Ente Morale con Regio Decreto il 28 ottobre 1921. Nel 1928 ci fu il primo cambio di denominazione con l'intitolazione a Vittorio Emanuele III, poi revocato nel 1943 quando il Consiglio di Amministrazione decise di "cancellare la titolazione dell'asilo a Vittorio Emanuele III perché tale nome non era più degno di figurare negli atti amministrativi dell'Ente", ritornando perciò alla precedente denominazione di "Asilo Infantile di Inverigo".



I bambini hanno la loro prima sede

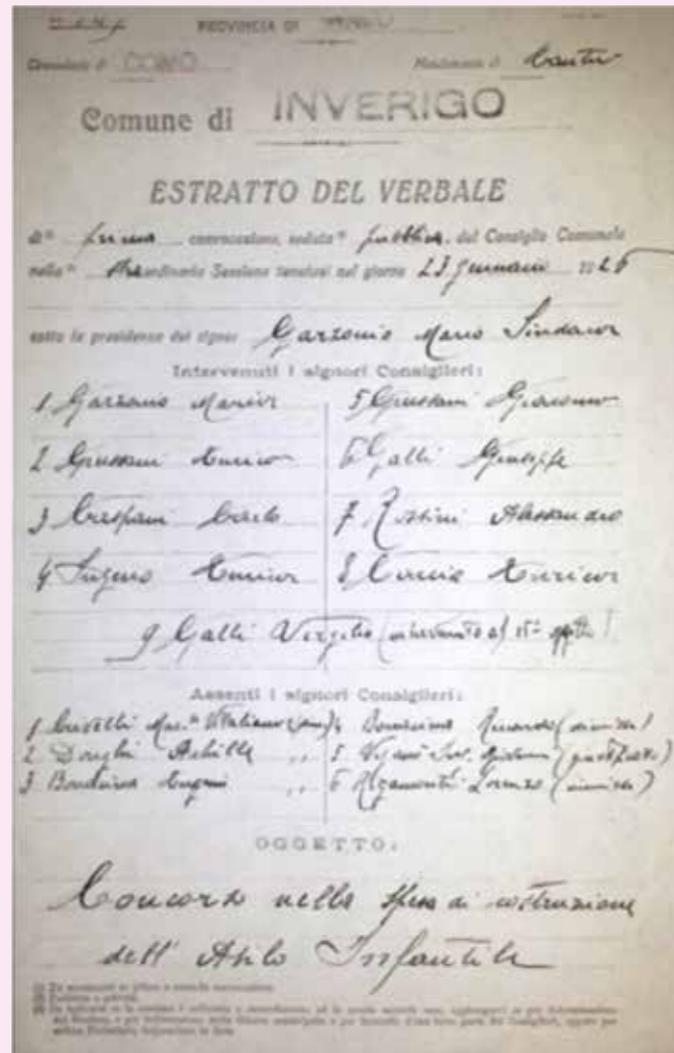
In virtù di un lascito del marchese Vitaliano Crivelli, riguardante un appezzamento di terreno di circa 1000 mq. e di una somma in denaro, nella seduta del 3 aprile 1926 il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Infantile, presieduto da Mons. Pozzoli, deliberò l'approvazione del progetto per la costruzione di un edificio che avrebbe ospitato la nuova sede.

Il progetto, sul quale il marchese Crivelli si era riservato diritto di approvazione, era stato affidato all'Ing. Paolo Mezzanotte, noto professionista milanese, che proprio in quegli anni si accingeva alla costruzione della sua opera più importante, l'attuale sede della Borsa Valori di Milano ed aveva ricevuto parere favorevole dalla Prefettura di Como a seguito di alcune modifiche richieste nelle aperture.

Era già stato effettuato anche un sopralluogo con esito positivo di una commissione tecnico-sanitaria dell'Ufficio del Genio Civile in data 24 marzo 1926: i lavori furono poi affidati alla ditta F.lli Frigerio di Inverigo.

Foto d'epoca classe asilo

*Pianta dell'edificio originario
(da archivio Mezzanotte)*



Verbale del Consiglio Comunale di Inverigo



Alunni dell'asilo negli anni 30 e 40

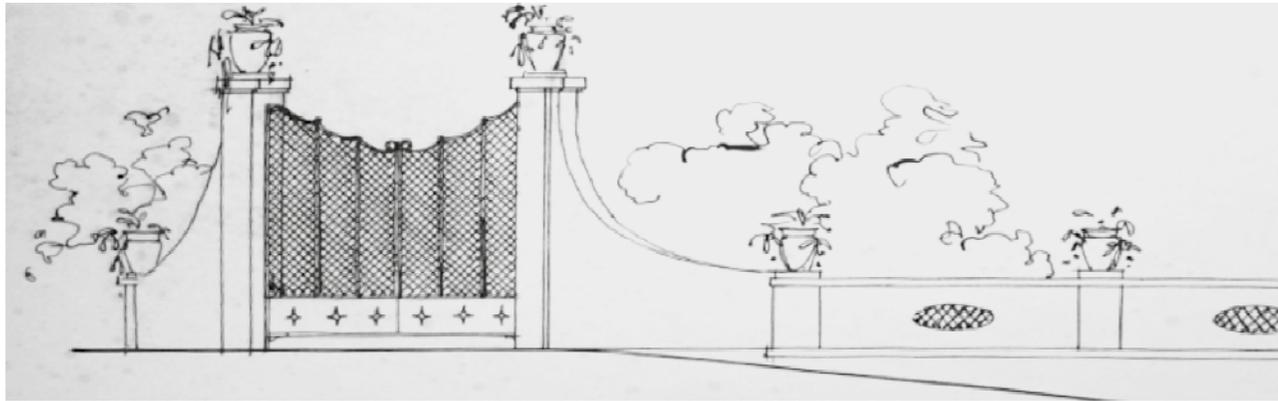
Il progetto prevedeva la realizzazione di un piano seminterrato accessibile anche esternamente sul lato est grazie alla pendenza del terreno e due piani fuori terra, di cui il superiore occupante una sola parte del fabbricato.

Il seminterrato prevedeva una sala riunioni, cucina, dispensa, ripostiglio e cantina; al piano rialzato era previsto un atrio centrale con un corridoio di distribuzione per due aule didattiche esposte a sud, due bagni, un'infermeria e un locale per l'attività amministrativa. Proprio in questo piano, e in particolare nelle aperture della facciata sud, si concentrano i principali motivi decorativi dell'edificio, con una grande finestra centrale (che originariamente costituiva l'ingresso principale dell'Asilo) e due gruppi di tre finestre ai lati che illuminano le aule didattiche e che sono coronate da voltini con motivi curvilinei.

Al piano superiore era previsto l'alloggio per le suore che conducevano l'attività educativa.

La costruzione dell'edificio, iniziata nello stesso 1926, terminò l'anno successivo e l'Asilo Infantile si insediò subito nella nuova sede. Anche il Comune di Inverigo partecipò al finanziamento della costruzione, e venne predisposta la sottoscrizione di azioni da parte dei cittadini.

Nel dopoguerra l'Asilo si ingrandisce



Durante la seconda guerra mondiale l'edificio venne occupato dalle truppe tedesche dal novembre 1944 all'aprile 1945, causando ingenti danni nonché l'asportazione di gran parte degli arredi e delle suppellettili di cucina. Al termine del conflitto quindi si resero necessari interventi di riparazione, che coincisero anche con un ampliamento e una parziale trasformazione del manufatto. Il progetto fu affidato ancora una volta all'Ing. Paolo Mezzanotte. I lavori furono realizzati tra il 1951 e il 1954 per volontà del Parroco nel frattempo insediato, Don Mariani: l'intervento principale consistette nella rimozione del terreno circostante il piano seminterrato per portarlo interamente fuori terra per ragioni di salubrità degli ambienti, e per la medesima ragione ne furono ampliate le aperture. Per consentire tale trasformazione venne rimosso lo scalone centrale di accesso al piano delle aule e

Schizzo della recinzione
e del cancello di ingresso
(archivio Mezzanotte)



Vista dell'ampliamento
al piano seminterrato

Lapidi commemorative

realizzato un nuovo accesso da via Pretorio. Fu poi realizzato un porticato, successivamente chiuso, con una terrazza soprastante. Le sistemazioni esterne comportarono la realizzazione del piano seminterrato con accesso dall'esterno sotto il cortile di pertinenza dell'Asilo e il rifacimento della rete fognaria. È dell'anno 1952 un secondo mutamento di denominazione che portò l'Asilo ad essere intitolato a Monsignor Pozzoli. Anche in quel periodo l'Asilo era un'istituzione centrale nella vita educativa e sociale della comunità di Inverigo; era frequentato da un numero sempre elevato di bambini, vi si svolgevano cerimonie pubbliche ed ha sempre contato sul costante appoggio di generosi benefattori, come testimoniato dalle lapidi commemorative installate in una delle aule.

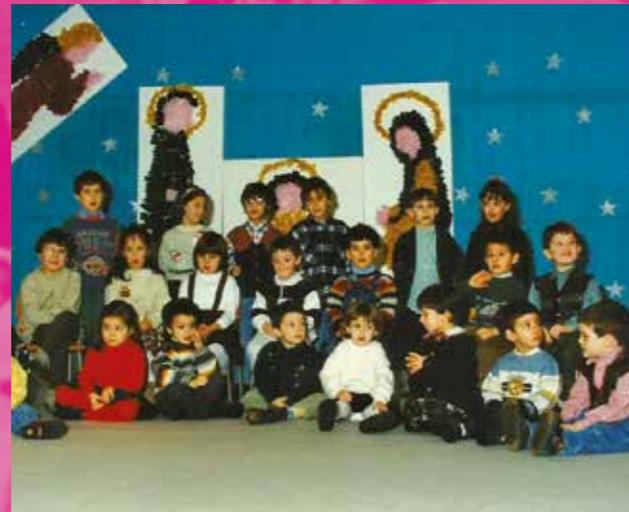
Anni 60



Anni 70



Anni 80



Anni 90

Vita dell'asilo negli anni '60-'70-'80-'90

Una ulteriore ristrutturazione ebbe luogo nel 1972, ad opera questa volta dell'Arch. Gianni Mezzanotte: non furono realizzate trasformazioni né aggiunte al manufatto, ma si operarono lavori di risistemazione della copertura, di sostituzione di lattonerie, serramenti e tapparelle, nonché di rifacimento dell'impianto di riscaldamento.

Negli anni successivi furono effettuati poi interventi di ordinaria manutenzione volti a adeguare l'edificio alla normativa specifica riguardante le strutture scolastiche, come ad esempio l'adeguamento dei servizi igienici e l'installazione di un ascensore.

Ora ci serve una nuova sede



Anche l'attuale Parroco Don Costante Cereda, come tutti i suoi predecessori, è Presidente dell'Asilo dal 1984, anno del suo ingresso a Inverigo quale guida della Parrocchia, e prosegue l'opera dedicata ai più piccoli che si conferma particolarmente importante nella vita della comunità: negli anni aumentano costantemente gli iscritti e si fa sentire sempre più la richiesta di accoglienza anche di bambini al di sotto dei tre anni.

Nel 2004 infatti inizia la sua attività il Micronido, che poi crescerà trasformandosi in Nido Famiglia, fino a diventare l'attuale Nido Girotondo; inoltre nel 2007 viene aggiunta all'offerta formativa dell'Asilo una "sezione primavera" per i bambini dai due ai tre anni.

La storica sede dell'Asilo Mons. Pozzoli, ora Scuola dell'Infanzia, diviene ormai inadeguata strutturalmente e dimensionalmente per ospitare i bambini iscritti, che ormai riempiono tre sezioni: si decide perciò la costruzione della nuova sede, iniziata alla fine del 2007 su progetto degli Architetti Vitali e Gandolfi e ultimata nel settembre 2009 con l'inizio dell'anno scolastico.

Vista del plastico

Vista di progetto

Dal "FILO" N°1/2008:

NUOVO ASILO: LA POSA DELLA PRIMA PIETRA Domenica 16 dicembre 2007. Un pezzo di storia per la comunità intera.

Alla presenza di mons. Angelo Mascheroni, Vescovo ausiliare di Milano, e delle autorità civili e militari, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della nuova struttura, comprendente l'Auditorium (piano interrato), la Scuola dell'Infanzia (piano terra e primo piano) e cinque nuove aule scolastiche (secondo piano). Il contesto è stato gioioso per la partecipazione dei bambini dell'Asilo, in festa per il Natale, della Banda di Lurago d'Erba, del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per gli Affari Economici, del Comitato di Gestione della Scuola Materna, del Consiglio di Amministrazione della Scuola San Carlo, dei tecnici, dei titolari delle diverse imprese coinvolte nei lavori, ma soprattutto di tanta gente. La pietra è venuta dall'alto, portata dagli angeli, per sottolineare, come ha detto don Costante, che anche quest'ultima opera è il disegno della Provvidenza alla quale viene affidata la realizzazione con la benedizione impartita dal Vescovo. Anche i bambini hanno collocato il loro mattone, a significare che loro sono le pietre vive, indispensabili per la costruzione e la storia dell'Asilo.

Assieme al Presidente del Consiglio provinciale Ferdinando Mazara, il Sindaco e l'Assessore provinciale Patrizio Tambini, hanno sottolineato il valore sociale dell'opera e l'importanza del lavoro educativo e culturale che da questa struttura riceverà un rinnovato impulso.





*L'edificio è ultimato
e inaugurato
dal Card. Tettamanzi*

Il saluto della scuola dell'infanzia al Cardinale

“Benvenuta tra noi Sua Eminenza!

La scuola dell'Infanzia “Monsignor Pozzoli” di Inverigo, onorata oggi della Sua presenza, con gioia La saluta e ringrazia per aver accolto l'invito di essere qui in mezzo a noi, ad inaugurare e benedire questo nuovo edificio, questo luogo dove ogni giorno ci incontriamo e lavoriamo per costruire una comunità educativa che possa rispondere al bisogno di educazione, oggi, più che mai, così urgente per il contesto culturale e sociale in cui viviamo. È per noi questa una grande compagnia di persone che vive in una grande casa dove ognuno, in ruoli differenti, porta il proprio indispensabile contributo per far crescere questa grande opera.

Questi bambini, che le famiglie ci affidano, chiedono di essere accompagnati nel loro cammino di crescita ed il nostro desiderio è che imparino, attraverso noi, a guardare positivamente a se stessi ed alla realtà.

La Sua benedizione, Eminenza, sostenga questi genitori nella grave responsabilità di educare, di trasmettere e comunicare ai propri figli certezze e significati su cui costruire la vita.

Sostenga la Sua preghiera il lavoro di tutto il personale che qui vi opera:

*Dal reportage del “Filo”
sulla visita del Cardinale
Dionigi Tettamanzi*



- degli ausiliari e volontari che quotidianamente si adoperano nel servizio e nella cura di questo ambiente;
- delle segretarie che con il loro prezioso impegno e collaborazione permettono il funzionamento di questa struttura educativa;
- di tutto il Consiglio di Gestione il cui lavoro è indispensabile per l'esistenza e l'organizzazione di questa realtà scolastica
- del nostro Presidente, Rev. Parroco di questa comunità, Don Costante Cereda, che con grande tenacia ed instancabili energie ha voluto questa nuova sede;
- ed infine, Sua Eminenza, benedica e porti nel cuore il lavoro di tutti noi insegnanti, la passione educativa che ci anima e ci fa essere qui ogni giorno in mezzo a questi bambini, al servizio di una grande opera, consapevoli che l'educazione è oggi la grande emergenza su cui misurarsi per il cambiamento di noi stessi, della società e per l'avvenire di queste nuove generazioni.

Nel parlare di Lei ai nostri bambini abbiamo detto loro che il Vescovo è una persona speciale... speciale perché amica di Gesù e noi, che vogliamo essere amici di Gesù, siamo pronti a seguirLa ed a camminare sulla strada che come Pastore della Chiesa Lei ci indica.”

Una presenza che ha lasciato il segno

La realtà della nostra Scuola dell'Infanzia è fatta anzitutto delle persone che quotidianamente la vivono e la animano, con dedizione, passione e amore nei confronti dei più piccoli.

Due di esse sono state nel recente passato Elda Gentili e Liliana Galati, che per lunghi anni si sono occupate della gestione amministrativa della segreteria con generosità e professionalità messe a disposizione dell'asilo e soprattutto dei suoi piccoli ospiti. Elda ora non è più fisicamente con noi ma certamente ha celebrato nella pace del Signore il centenario della sua amatissima scuola.

Il saluto della coordinatrice Grazia Erba dice tutto ciò che Elda con Liliana sono state per questa piccola comunità:

“Onorare e ringraziare Elda è quello che vogliamo esprimere con queste semplici parole a nome di tutta la scuola dell'Infanzia “Monsignor Pozzoli” in questo momento di dolore e di sconforto per averci lasciato. Ci guardiamo increduli, smarriti, confusi, orfani della sua presenza. Ma niente, neppure la morte, può recidere il legame che ognuno di noi da poco o tanto tempo con lei ha vissuto. Elda ci consegna un pezzo della sua storia. Ha amato l'asilo come la sua casa e spesso diceva: “Qui è come una famiglia!”



Con quale orgoglio infatti faceva gli onori di casa accompagnando qualsiasi persona volesse visitare e conoscere la nostra scuola. Aveva particolare cura delle piccole cose, quelle che normalmente nessuno vede... ma utili ed indispensabili alla vita dell'asilo. E quanto tempo dedicato alla segreteria: era questo il suo lavoro di cui andava fiera in tredici anni di presenza volontaria con Liliana! Una presenza preziosa ed unica! Ognuno di noi le è riconoscente del bene che ci ha voluto, del grande affetto ed amicizia che ci ha donato! E quanto amava i nostri piccoli! La fotografia era una sua passione... quanti scatti prodotti come a non voler perdere nessun attimo, nessun istante della nostra storia per trattenerne l'essenziale! Quanti momenti condivisi... quante ore trascorse fianco a fianco perché tutto potesse procedere per il meglio! Ora a noi non resta che custodirne la memoria e fare nostre la sua passione nel costruire un'opera educativa, la tenacia nell'impegno costante e quotidiano, la grande disponibilità e generosità!

Grazie per tutto questo!

Ora Elda è nella pace dell'eternità, nell'abbraccio del Padre buono che fa tutte le cose a cui noi l'affidiamo con le nostre preghiere e con tutto il bene che le vogliamo e a cui affidiamo anche noi stessi perché conforti il nostro dolore e sostenga la nostra vita e la nostra opera educativa!”



Una insegnante si racconta

Ho iniziato a fare il lavoro della maestra perché ero mossa da uno Spirito che mi spingeva a stare vicino ai bambini. Senza rendermene conto ogni giorno li incoraggio, cerco di far loro vedere come crescere ed imparare a fare ogni cosa “da sé” ma non “da soli” insieme agli altri bambini accompagnati da un adulto, così ogni esperienza ha un sapore unico; anche capire che possiamo stare tante ore senza la mamma, perché i legami, le amicizie che creiamo sono per noi importanti, tanto forti da durare per tutta la vita. Ogni giorno mi vengono affidate persone, preziose agli occhi dei genitori e donate al mondo dal Signore: con questo sguardo il mio lavoro, ricco di responsabilità, viene arricchito dai volti e dagli sguardi che incrociano il mio.

Fare parte di un'opera educativa per contribuire alla formazione delle generazioni future è un onore.

L'educazione parte da ciò che siamo, trae origine da un passato lungo cento anni che si innesta nel presente con la Speranza certa per il futuro.

*L'insegnante
Silvia Cavedo*



IL CUORE DELLA NOSTRA SCUOLA



Nella nostra Scuola Paritaria Parrocchiale la preoccupazione fondamentale è l'educazione del bambino e della sua umanità attraverso esperienze che lo introducano alla realtà. In quest'ottica la scuola aiuta la famiglia nel suo compito educativo tenendo conto delle esigenze e dei bisogni dei bambini delle diverse fasce di età. La scuola dell'infanzia, come previsto dalle nuove indicazioni ministeriali, si pone la finalità "di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza (...) in un ambiente di apprendimento in cui gioco, azione, esplorazione sono la modalità, la forma tipica di relazione e conoscenza".

Al suo ingresso alla scuola dell'infanzia il bambino incontra nuove figure adulte ed un ambiente totalmente differente dalla casa.

È nostra cura accompagnare il bambino nella separazione dai suoi punti di riferimento più significativi favorendo la sua crescente fiducia nelle persone del nuovo contesto ed incontrando ciascun bambino "la dove egli è", piuttosto che adeguare i bambini a standard precostituiti, in un clima di accoglienza,



cordialità e reciprocità del rapporto tra adulti. Accompagniamo il bambino nella costruzione di un sé positivo maturando l'autostima attraverso il significato della cura di sé, del riconoscimento delle proprie capacità e dei passi di crescita che via via si compiono in un contesto dove nascono relazioni sociali, di condivisione ed amicizie. Occorre un tempo perché egli possa orientarsi nei diversi spazi: sezione, servizi igienici, salone, sala mensa... e fare proprie alcune regole del vivere insieme. Tempo e spazio sono risorse fondamentali, in essi vivono tutte le esperienze ed attività educative della scuola. Favoriamo il gioco come momento e modalità privilegiata con la quale il bambino esprime se stesso, i propri vissuti, conosce, sperimenta, rielabora ed entra in rapporto con la realtà, incontra altri bambini e questi rapporti costituiscono un guadagno. Oltre al gioco è l'esperienza, cioè il fare con significato, il metodo di approccio e conoscenza della realtà.

Ogni giorno ti aspettiamo



La giornata a scuola è scandita dal succedersi di una serie di momenti precisi e costanti. Tali momenti sono ricchi di significato per il bambino, in quanto è in essi che egli ritrova la sicurezza e la chiarezza che gli permettono di affrontare in modo sereno il tempo che vive a scuola nonché la scansione temporale di precise azioni della vita quotidiana.

Anche l'organizzazione dello spazio permette di definire la scuola come ambiente significativo, finalizzato e personalizzato. Ogni spazio ha una specifica valenza educativa ed affettiva per il bambino. Attraverso diversi ruoli il bambino si esprime con un linguaggio verbale e non, comunicando sentimenti ed emozioni. Spazi e arredi in esso contenuti sono predisposti al fine di facilitare l'incontro di ogni bambino con persone, oggetti e situazioni.

Ogni sezione è organizzata come ambiente differenziato e si articola in spazi-gioco: angolo accoglienza, delle costruzioni, del gioco strutturato, pittorico-ma-

nipolativo, del gioco simbolico, della lettura ed angolo morbido. Oltre alle sezioni all'interno della scuola vi sono degli spazi comuni: il giardino fornito di altalene, scivoli, sabbioniaia e strutture gioco, la sala mensa, il salone giochi.

La nostra giornata è strutturata secondo momenti precisi:

- Accoglienza
- Cura di sé
- Proposta di un'esperienza, fare con un significato
- Pranzo
- Gioco
- Riposo per i più piccoli della Sezione Primavera

Dal mese di Ottobre, consolidato l'inserimento, l'ampliamento dell'offerta formativa prevede la presenza di tre specialisti nell'arco della settimana per un percorso di educazione motoria, alla lingua inglese e musicale.



*E con noi ci sono
anche Betty, Alberto
e Regina*

L'attività educativa-didattica nella nostra scuola include anche le esperienze vissute con gli specialisti, che accompagnano i bambini nei primi approcci con l'attività motoria, l'espressione della musicalità e l'incontro con la lingua inglese.

Così l'insegnante Betty Galletti, docente di scienze motorie, propone ai bambini per fasce d'età diverse attività finalizzate allo sviluppo della coordinazione e alla scoperta dei movimenti che il nostro corpo può compiere, mentre il Maestro Alberto Villa li guida nel lavoro ritmico e vocale.

L'insegnante madrelingua Regina Deehan invece è presente nelle sezioni e affianca le insegnanti nelle attività rivolgendosi ai bambini nella propria lingua, con lo scopo di rendere loro riconoscibile il suo particolare suono, ponendo le premesse per il futuro apprendimento della stessa nei corsi di studi successivi.

Noi, amici di Gesù: l'amico più grande



A partire dal senso religioso presente in ognuno di noi, raccontare della storia così speciale di amicizia tra Dio e l'uomo è occasione di conoscenza di episodi dell'Antico Testamento e dei fatti che raccontano la vita di Gesù o la vita dei Santi. Soprattutto è desiderio che accada nella vita di ciascuno, grandi e piccoli, un Incontro che corrisponda alla



nostra dignità, che ci renda più umani per scoprire ciò che di vero, bello, buono e giusto c'è dentro e fuori di noi.

L'insegnamento della religione cattolica e le diverse esperienze educative proposte nel corso dell'anno scolastico in modalità laboratoriale per fasce d'età hanno questo scopo.



Per educare un bambino ci vuole un villaggio

41

L'alleanza scuola-famiglia è aspetto fondamentale nella storia della nostra Scuola dell'Infanzia e allora... la parola ai genitori!

Un percorso insieme... parte dalla scelta iniziale

In questi giorni mi sono seduta sulla panchina della scuola dell'Infanzia e ho osservato le mamme che venivano a ritirare i propri bambini... chissà se la motivazione che ha spinto me e mio marito a iscriverci i nostri figli qui è la stessa di queste mamme?

Allora ho chiesto un po' in giro e le risposte sono state svariate:

- È una bella scuola, una bella struttura, è nuova, mi ha dato una bella impressione
- È molto familiare, abbiamo un bel rapporto con le maestre
- È comoda, è vicino ai nonni... ecc.

Tutte buone motivazioni ma quella comune a tutti è stata: "volevamo che la scuola ci aiutasse come famiglia nel nostro percorso educativo cristiano".

Percorriamo tutti la stessa strada, ci emozioniamo alle loro recite, ci impegniamo nell'organizzazione dei loro momenti di festa, collaboriamo con le insegnanti nell'aiutare il nostro bambino a crescere.

I nostri figli sono stati presi in braccio a tre anni quando piangevano, per dover lasciare temporaneamente la mamma, e vengono salutati e abbracciati a 6 anni cresciuti in una piccola comunità cristiana e pronti per continuare nel loro percorso.

Come tutte le mamme che ho intervistato dico: "Mi hanno consigliato questa scuola e io la consiglio ad altri 100... è un regalo che si fa al proprio bambino".



USCITE DIDATTICHE E MOMENTI DI CONDIVISIONE



Anche alla Scuola dell'Infanzia le uscite didattiche costituiscono una parte importante dell'attività educativa, in quanto preziose occasioni anzitutto di confronto con la realtà esterna alla Scuola e, naturalmente, di apprendimento. Ecco allora la raccolta di frutta di stagione a Minoprio, oppure un'esperienza al Museo del Bambino alla Rotonda della Besana, o ancora l'osservazione ravvicinata delle attività di un'azienda agricola. Nell'anno di Expo Milano 2015 i bambini hanno affrontato un'esperienza che li ha accomunati a studenti ben più grandi di loro: la visita al sito espositivo dove, affascinati e incantati, hanno davvero incontrato il mondo!



Pranzo a Expo



Attività di laboratorio



Bambini a Expo 2015



Un'emozione condivisa: festa dell'accoglienza con i nonni

“Dai mamma, veloce, dobbiamo portare questo invito ai nonni”.

Queste sono state le prime parole della mia bambina quando sono andata a prenderla all'asilo, alla consegna da parte della maestra dell'avviso della festa dell'accoglienza e dei nonni.

Già, il primo vero appuntamento dell'anno scolastico, per festeggiare insieme l'arrivo dei piccoli nuovi amici ed emozionarsi con loro dell'appartenenza a questa nuova grande famiglia.

Gioire con anche la presenza appunto dei nonni, parte importantissima nella vita di un bambino, come anche dalle parole del nostro grande papa Francesco che descrivono un amore puro sapiente e pazienze che con “coralità” sostiene la comunità educante, senza nessuna cosa in cambio e senza nessuna aspettativa che molto spesso invece investe i genitori.

La festa ha inizio in palestra, arrivano i bimbi e l'atmosfera si fa ricca di mille sensazioni: chi piange, chi ride, chi con la faccia dubbiosa cerca lo sguardo dei propri cari e chi con fierezza dell'ultimo anno porta al collo il dono da dare ai piccoli amici, come consegna del testimone del cammino degli anni a seguire. Anche il pubblico è emozionato e osserva attentamente i passi dei protagonisti.



Accompagnati dalla presenza del maestro Villa, dalla chitarra Genoveffa, dalla coreografa maestra Betti e da tutte le fantastiche maestre, i bambini danno vita ad una rappresentazione cantata e mimata che parla della nuvola pigrona. La nuvola pigrona è una nuvoletta che non vuole andare al suo posto (non vuole crescere), perché sola si sente inadeguata, spaventata e preferisce stare lì a far niente e quindi non mettersi in gioco. L'arrivo del contadino però, che si arrabbia per il suo comportamento, le dà una scossa e scopre che non è così faticoso e difficile andare al proprio posto (crescere) anzi bello e divertente perché con gli altri tutto è fantastico e comincia a vivere così la sua vita vera.

Gli applausi inondano la palestra e i bambini sono soddisfatti del loro spettacolo e felici di aver interpretato una storia che non vede nessuno di loro nuvola pigrona perché accompagnati dalla famiglia e dai loro punti di riferimento nella scuola, nella crescita e nella ricerca del loro futuro.

Non c'è gusto senza gusto e tutti sono poi invitati a prendere parte al rinfresco fatto di dolce e salato e dalle amiche dell'autunno: le castagne!!!

Pieni di grandi e di piccole emozioni si torna a casa consapevoli che nulla va lasciato al caso e che l'amore è proprio l'ingrediente fondamentale.

Momenti di festa con le famiglie



Al termine dell'anno scolastico un'altra importante occasione d'incontro è costituita dalle serate conviviali organizzate come momento privilegiato di relazione tra le famiglie dei bambini che frequentano la scuola.

Che si tratti di un aperitivo o di un barbecue, lo scopo di queste serate è di creare nuovi rapporti di amicizia e di consolidare l'alleanza educativa tra le famiglie e la scuola, facendo festa in allegria!

Festa del papà: un racconto



“Che bello e che “strano” vedere tutti quei papà accompagnare i propri figli alla scuola dell’infanzia. Passando per la strada qualcuno potrà aver pensato che le mamme quel giorno erano in sciopero!! Invece no, i nostri figli ci hanno regalato un momento bellissimo da vivere insieme a loro.

Ci siamo ritrovati ciascuno nella propria classe di appartenenza e già vivere quei minuti in serenità, senza la fretta di dover “scappare” al lavoro e poter giocare con i propri figli è stato veramente bello! Successivamente ci siamo spostati tutti in sala mensa dove abbiamo avuto il piacere di gustarci una abbondante e colorata (di dolci) colazione. Il grande maestro Alberto Villa ci ha poi allietato e coinvolto in una serie di canti del suo ormai famosissimo repertorio. Ci ha poi raggiunto Don Costante che ci ha fatto pregare insieme invitandoci ad imitare San Giuseppe, padre umile, discreto, lavoratore ma sempre presente.

Ci siamo da ultimo congedati; ai nostri occhi era evidente la felicità dei nostri figli che hanno potuto stare con i loro papà e vivere due ore in gioia e serenità. Ancor più evidente era la felicità e l'entusiasmo di noi papà che, sottratti da due ore di lavoro, abbiamo goduto della loro compagnia”

Festa della mamma: un racconto

Venerdì scorso ho partecipato per la prima volta “come mamma” alla festa organizzata dalla scuola materna Mons. Pozzoli proprio in occasione della festa della mamma.

Io infatti, ho due bambini che frequentano proprio lì il primo anno di “asilo” e per me, come del resto anche per loro, è tutto nuovo e ogni occasione è sempre una grande scoperta!

Con molta emozione, venerdì pomeriggio, un quarto d'ora prima dell'appuntamento ero già pronta davanti alla porta della palestra, dove ho incontrato un piccolo gruppo di mamme, che come me erano in trepida attesa.

Come la porta si è aperta, siamo entrate con grande entusiasmo e io sono rimasta colpita immediatamente dalla cura con cui la palestra era stata adobbata per l'occasione, proprio come si fa quando si aspettano ospiti importanti.

Mancava però ancora l'essenza, il cuore della festa, che non si è fatto attendere molto, infatti pochi minuti dopo è arrivato e ha dato senso a tutto il resto. Sono entrati infatti un po' incuriositi e un po' spaesati i doni più grandi che ogni mamma può ricevere i propri figli.

Da quel momento in poi tutti siamo diventati un'u-



nica realtà: mamme, bambini, insegnanti, direttrice, segretarie... sembravamo un gruppo di amici affiatati con tanta voglia di divertirsi.

Coordinate dalla maestria delle insegnanti abbiamo poi messo in gioco le nostre grandi capacità nel salto della corda, nel canto, negli ostacoli... con gioia e divertimento, dove i nostri figli ci guardavano con gli occhi spalancati e meravigliati. Stupendo inoltre è stato il pensiero che ci hanno regalato e come in questi giorni vogliono accudire questa piccola piantina con noi.

In queste poche ore insieme, ho potuto percepire maggiormente l'amore e il bene che le insegnanti e non solo vogliono ai nostri bambini e di come loro stessi, seppur nella loro piccola innocenza, si sentano guidati dalle persone con cui vivono tutti i giorni. Grazie!!!

Il senso che avete voluto dare a questa festa è stato semplice e chiaro, ma è arrivato al cuore di ognuno di noi.

Concludendo voglio augurare a tutte le mamme una splendida festa della mamma con le parole che per me sono state il più bel augurio che avessi mai potuto ricevere “ti voglio bene mamma!” Che ne dite non è un augurio veramente speciale?



Il valore della tradizione: i genitori raccontano un'esperienza particolare

53

La compagnia teatrale "I Fiabatori", fiaba-genitori, prende il nome nel recente 2012, spinto dai tempi moderni del dover dare un nome proprio ed un'identità ad ogni cosa. Conserva però integra e intatta l'incredibile proposta fatta negli anni '80, quando un gruppo di genitori si riunì e rese viva una fantastica idea: quella di portare in scena con degli spettacoli per bambini (e non solo) un'esperienza e una condivisione di felicità e bellezza .

La condivisione con gli altri e lo stare insieme è sempre cosa sorprendente e il sacrificio di spendere del tempo non ha importanza, quando lo scopo è quello di vivere un'esperienza educativa da entrambe le parti, attori e spettatori.

Dal lontano genitore che scese dal tetto dell'asilo per interpretare il lupo di Cappuccetto Rosso, al pesantissimo e mitico albero in legno massello itinerante nelle varie ambientazioni, al simpatico e longilineo principe azzurro di Biancaneve, fino ai giorni nostri: il valore della proposta continua con gioia e fantasia negli anni.

Non importa se in un cortile, in una palestra o in un moderno auditorium; la tradizione e il voler divertirsi e il far divertire sono l'anima di questi semplici genitori della "Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli".

La tradizione continua e...



*Tutti in festa!
Festa di fine anno
e celebrazione
del centenario
della scuola*

Come di consueto si è svolta la tradizionale festa di fine anno della scuola dell'infanzia "Mons. Pozzoli". Tutti i bimbi con i propri cari in una grande e gioiosa festa, quest'anno con un valore aggiunto però... il compleanno della scuola, ebbene si ha compiuto 100 anni!!! Cento anni di storia di educazione e di sguardi rivolti ai nostri bambini senza lasciare nulla al caso ma con esperienza e devozione.

La festa ha inizio con la tradizionale Santa Messa in Santuario dove tutti i bimbi con le loro magliettine bianche con logo della scuola, vengono fatti accomodare intorno all'altare e siedono composti ed ordinati sotto gli occhi meravigliati dei loro genitori.

La presenza e la musica del maestro Villa fa da cornice alla celebrazione e anima i bambini attivamente, si susseguono intenzioni, preghiera e fanno da padrone le parole del nostro don Costante, mai scontate, rivolte a quei bimbi con sguardo compiaciuto e contento per la loro attenzione. Ci spostiamo poi in oratorio e ha inizio un susseguirsi di avvenimenti, primo tra tutti il lancio dei palloncini!!! Nuvolette di palloncini coloratissimi vengono lanciati in un cielo grigio carico di pioggia, ogni bimbo lancia il suo palloncino



con il proprio disegno sotto le note festose dell'inno della nostra scuola e tutta l'atmosfera sa di incredibile, tutti gli occhi di grandi e piccini rivolti verso l'alto per controllare il volo di questi mille colori e anche il cielo sembra esserne contento. I palloncini lanciati sono arrivati a Trinnis (Svizzera), Münsing, Egling e Fuchstal (Germania)... ci hanno ringraziato e fatto gli auguri per il centenario!

A questo punto si aprono le danze... tutti a tavola!!! La cucina comincia a sfornare salamelle, wurstel, patatine, e ogni leccornia è a disposizione dei partecipanti.

I nostri fantastici genitori sono pronti a servire ed agevolare il servizio, ci sono anche le gustosissime torte generosamente offerte dalle nostre mamme!!! Che scorpacciata... tutti mangiano in un clima gioioso e amorevole mentre vengono poi estratti i biglietti della lotteria e ad un certo punto... altra sorpresa!!! Esce dalla cucina una gigantesca torta delle grandi occasioni con morbida panna, fragolone e ciliegie carnose. La pasta di zucchero porta il logo della



scuola e la frase "un grazie infinito a chi l'ha pensata e così la mia vita è davvero fiorita", le candeline a fontana si spengono ed è un vero compleanno!!! Neanche a dirlo la torta finisce in un battibaleno... troppo buona!!!

Anche questa volta la riprova è che nello stare insieme non ci si perde mai, lo stare insieme ci arricchisce e ci rende migliori e l'appartenenza a un qualcosa di così bello per noi e per i nostri bimbi non può essere cosa che passa inosservata.

La serata prosegue ma attenzione... un boato... un'altra sorpresa!!!

Tutti fuori, tutti fuori... ed ha inizio uno spettacolo pirotecnico!!! Di nuovo mille colori in un cielo buio che illuminano i visi dei bimbi rivolti verso l'alto per ammirare questi scoppiettii. Tutti con espressione soddisfatta guardano il cielo e sembra che anche quest'ultimo con la presenza di Qualcuno di più grande di noi che è Colui che ci guida, ci stia facendo gli auguri... la sensazione e l'appartenenza sono da brividi sulla pelle ed il mio pensiero è: sono felice di essere qui.



Visita del Vicario episcopale

Durante il mese di novembre 2015 la Comunità Pastorale di Inverigo ha accolto la visita del vicario Episcopale di Zona, Mons. Patrizio Garascia, iniziata proprio con un festoso benvenuto dei bambini della Scuola dell'Infanzia Mons. Pozzoli.

I bambini hanno cantato e pregato con il Vicario, ma hanno anche liberamente conversato con lui, coinvolti e messi a proprio agio dal suo sorriso e dalla sua affabilità, sorriso che hanno anche a più riprese favorito con i loro interventi e con il regalo che hanno preparato per lui e per il Cardinale Scola: un bellissimo album di disegni in cui hanno rappresentato l'Arcivescovo e il suo Vicario a modo loro, con grande espressività e spontaneità. Il Vicario ha poi voluto salutare personalmente le famiglie dei bambini all'uscita dalla scuola.

Un bilancio al termine del primo anno di frequenza, la parola ai genitori

È già passato un anno da quando la mamma seduta su quella sedia ero io, e, mentre la Sig.ra Grazia parlava e le diapositive scorrevano sul muro, nella mia testa c'era un unico pensiero: come avrebbe vissuto Luca l'inizio della scuola dell'infanzia? Conoscendolo partivo piuttosto sfiduciata: il mio bimbo era molto introverso e solitario, non aveva mai espresso il desiderio di frequentare l'asilo ("lo asilo no!!!! lo nonna!!!!") e, per di più, aveva poca dimestichezza con le parole! Insomma, ero una mamma seriamente preoccupata per il faticoso inserimento. In un batter d'occhi è arrivato il dieci di settembre! I primi due giorni sono andati meglio di ogni mia aspettativa, Luca piangeva al distacco, ma poi, durante la mattinata, era tranquillo! Quando però ha capito che questa novità si stava trasformando in quotidianità, ha manifestato tutto il suo disappunto.

Così, quattro giorni su cinque, la maestra me lo strappava letteralmente dalle braccia che piangeva... e quando uscivo dalla sua classe, io piangevo il doppio! Non è stato facile lasciarlo così per tante mattine, ma la fiducia che riponevo nella sua insegnante era tale da farmi andare avanti.

La bravura di quest'ultima (e di tutte le altre maestre), l'affetto dei suoi meravigliosi compagni e tanta, tanta pazienza hanno però dato dei risultati impressionan-



ti! Nonostante non volesse fermarsi il pomeriggio, da subito, in Luca si è sviluppato un forte senso di appartenenza alla sua classe, il suo lessico è cresciuto esponenzialmente e la voglia di giocare con gli altri bambini è aumentata di giorno in giorno.

Complici anche una serie di malattie (inevitabili!!!), Luca è da solo tre settimane che frequenta regolarmente l'asilo, ma con una gioia ed una serenità che mai, e ripeto, mai, mi sarei aspettata da lui!

I bimbi crescono ed apprendono molte cose alla scuola dell'infanzia, ma anche le loro mamme non sono da meno: per la sottoscritta le lezioni di quest'anno sono state le seguenti: saper aspettare ed accettare le tempistiche del proprio bimbo senza farsi troppi problemi e non dare mai nulla per scontato.

Per un adulto tutto è ormai normalità, anche il solo pranzare in compagnia o passare un pomeriggio all'interno di un salone con cento persone è una situazione comune, per un bambino rappresentano invece delle scoperte con un dispendio di energie davvero notevole per affrontarle.

"Scoperte"... non è un termine che ho scelto per caso, infatti il tema della festa conclusiva di questo primo anno è stata proprio "... un incontro... una scoperta" niente di più vero di tutto quello che è successo ogni giorno di questi ultimi otto mesi!



Riflessione di un genitore al termine del percorso

Quando mi è stato chiesto di portare la mia esperienza mi sono chiesta cos'avrei potuto raccontare. I miei bambini frequentano la scuola Mons. Pozzoli dal 2009 (primavera) e in fondo è sempre andato tutto liscio.

Allora ho pensato che proprio questo fosse il punto. E ho pensato alle parole del Maestro Villa, che imparerete presto a conoscere perché per i bambini è una rockstar planetaria.

*Sai che esiste un filo che unisce
le cose, io con te e tu con me;
lo con la mamma e lei col papà,
(poi con mia cugina e con la gattina).
Il filo è trasparente eppure
molto potente, è sempre presente,
guardalo è lì.*



Ebbene, se penso a questi anni in cui i miei bambini hanno frequentato la scuola dell'infanzia penso a questo filo, invisibile eppure molto potente. C'è un filo fra noi genitori e i bambini, fra i bambini e le maestre, fra le maestre e la coordinatrice (oltre e soprattutto ad un filo che va ancora oltre, naturalmente). Un filo conduttore che lega le attività, e che dà un senso al percorso durante l'anno scolastico e durante i tre anni della scuola.

E se tutto fila liscio è anche per questo, nulla è lasciato al caso. I miei bambini sono entrati e il loro mondo eravamo noi, genitori, nonni, zii. Qui il loro mondo si è allargato, e la maestra è diventata un prolungamento della mamma, gli amici una piccola famiglia. Quando i bambini iniziano la scuola dell'infanzia trascorrono anche molto tempo lontani da noi (se posso permettermi, anche con un po' di sollievo peraltro...), i bambini hanno bisogno di ricreare un ambito familiare e i genitori (soprattutto le mamme!) hanno bisogno di confrontarsi, sapere cosa fanno i loro bambini in tutte quelle ore che trascorrono fuori. La maestra è la vice mamma e la fi-



ducia dei genitori nella vice mamma aiuta i bambini ad essere felici e a fidarsi a loro volta.

E questo distacco controllato aiuta a crescere sia noi genitori, che impariamo a confrontarci con gli altri, che i bambini che escono dal loro mondo e conoscono un ambiente più grande.

Oltre a questo filo potente, un aspetto che personalmente ho molto apprezzato in quest'asilo è che tutti i lavori che vengono fatti non hanno mai l'obiettivo di compiacere i genitori per quantità o qualità. La qualità nasce dal fatto che tutti i lavori pensano ai bambini e a quello che possono realmente fare, dai pensieri per i genitori in occasione delle feste, alle attività quotidiane, fino agli splendidi momenti degli spettacoli di Natale e fine anno. Raramente ho visto bambini a disagio in queste situazioni, un chiaro indice del fatto che quello che si chiede loro di fare resta comunque un gran bel gioco.

Ecco, infine sono felice che i miei bambini siano cresciuti giocando, con i loro tempi, i loro ritmi, ma sempre con un pensiero e un progetto, dove nulla è lasciato al caso.



IL NIDO GIROTONDO E LA SEZIONE PRIMAVERA



Da alcuni anni ormai le strutture parrocchiali ospitano anche bambini di età inferiore rispetto a quelli della Scuola dell'Infanzia, in particolare presso la stessa sede di via Rocchina è attiva una sezione primavera, frequentata da bambini di due anni, mentre i più piccoli, ormai dal 2004, frequentano il Nido "Girotondo". In esso vengono accolti bambini dai 9 mesi sino ai 3 anni.

Nel rispondere al bisogno di famiglie lavoratrici si intende creare un luogo attento all'accoglienza di ognuno che tenga conto delle particolari esigenze di questa età per creare un ambiente sereno, favorevole alla crescita del bambino, diverso dalla famiglia ma in stretta continuità con essa.

La risposta al bisogno delle famiglie non può essere un semplice accudimento ma la possibilità di stabilire rapporti significativi che aiutino i bambini nella separazione dai genitori offrendo loro occasioni ed esperienze di gioco, di amicizia, di fiducia, di crescita vissuta insieme ai coetanei e alle nuove figure adulte che diventano riferimento, aiuto e sostegno educativo. La costruzione di una relazione positiva con la famiglia e con il bambino è ciò che maggiormente può recare benessere.

È la sezione primavera?

68



Bella domanda... certo è un luogo dove i bambini dai due ai tre anni ci vengono affidati per un anno, all'interno di una struttura pensata appositamente per loro... sezione primavera... luogo d'incontro, trama di rapporti che ti costituiscono e si costruiscono pian piano ogni volta con i bambini, le loro famiglie e le colleghe della scuola dell'infanzia. Rapporti che ci invitano ogni volta a guardare noi stesse per affrontare ogni giorno lo sguardo dei nostri "primaverini" e di chi ce li affida. Rapporti che ci impegnano e aiutano a progettare, giocare, costruire, creare sempre qualcosa di nuovo (anche se ogni anno in fondo l'età dei bambini è sempre la stessa). Ognuno è diverso e questa unicità è ciò che per noi è importante. Guardando loro emerge anche la nostra creatività e la nostra professionalità assume un ruolo ben preciso che ci porta a condividere e verificare il nostro lavoro con le famiglie, le colleghe della

scuola dell'infanzia e con tutte le altre figure adulte presenti nella scuola. Questo è il cammino che rende possibile la "costruzione di una relazione positiva", un sostegno educativo in cui genitori e bambini abbiamo la possibilità di vivere rapporti significativi in un percorso di crescita.

È difficile ogni anno salutare i bimbi che andranno alla scuola dell'infanzia, ma siamo contente di averli conosciuti attraverso i loro sorrisi, le lacrime da consolare, le prime paroline...

I loro sguardi ci tengono deste pronte a ricominciare ma un pezzettino di noi rimarrà nella loro storia. Infatti è bello uscire dalla scuola e incontrare un sorriso ed un saluto di chi ha vissuto l'esperienza della sezione primavera negli anni precedenti.

*Le insegnanti della sezione Primavera
Fabiola e Claudia*

69



L'esperienza al nido girotondo

“Sono dieci le candeline che sveltano sulla torta di compleanno del nido famiglia “Girotondo” che sorge presso la Canonica. Inaugurata nel settembre 2004, la struttura ha tagliato il nastro del suo primo decennale di attività”. Così recita l’articolo pubblicato sul Giornale di Erba del 27 settembre 2014. Sono già oramai più di dieci anni... Anni in cui questa struttura ha acquisito sempre più importanza per la comunità di Inverigo. Il Nido, inizialmente, è nato per rispondere al bisogno dei genitori di lasciare, per motivi di lavoro, il loro bambino in un luogo adeguato, accogliente e familiare. Ora, viene preferito anche per condividere insieme una scelta educativa di vita cristiana e momenti come il Natale e la Pasqua, che vengono vissuti con semplicità e responsabilità ogni anno. Ricordo ancora quando Don Costante e la Signora Maria Grazia Erba mi hanno contattata per affidarmi con piena fiducia l’organizzazione del Nido, dalla vita quotidiana alla scelta di educatrici competenti e capaci, oltre che all’arredamento degli spazi fino al quel momento vuoti. In poco tempo tutto ha preso forma, grazie agli arredi colorati, al materiale didattico acquistato e adatto alla crescita



di bambini così piccoli. Gli anni sono passati in fretta, al Micronido con dieci bambini si è aggiunto poi il Nido Famiglia con altri cinque, per poi diventare un Asilo Nido con una frequenza di ben venti bambini di età compresa tra i 9 mesi e i 3 anni. Tutti i giorni, quando torno a casa dopo una giornata a volte faticosa a volte più spensierata, mi viene da riflettere sul fatto che le piccole conquiste, i dolci sorrisi, i teneri abbracci, gli impercettibili gesti per chiedere aiuto nei momenti di bisogno dei nostri bambini, mi ricompensano e mi fanno sentire molto soddisfatta. Questo pensiero, che condivido anche con tutte le mie colleghe, mi rende ancora più consapevole perché ritengo che questa esperienza sia stata e sia tuttora una delle più importanti della mia vita, un'esperienza umana e professionale vissuta grazie anche a persone che ti aiutano, supportano, consigliano, consolano, incoraggiano e si confrontano con te quando ne senti il bisogno.

Più mi guardo dentro e più mi rendo conto di quanto la nostra professione non sia facile, bensì complessa e delicata. È uno di quei lavori che si scelgono per vera passione, per la voglia di condividere ogni giorno esperienze di responsabilità, fiducia, ascolto reciproco con dei piccoli e le loro famiglie, uniti tutti da un unico scopo: "crescere con amore per un mondo migliore". Attraverso una miriade di esperienze di gioco, amicizia, quotidianità, vissute con consapevolezza e amore, si possono creare, infatti, le basi per realizzare una relazione positiva tra educatore, bambino e genitori, facendogli percepire che tutto ciò che accade fuori dalle mura di casa può essere veramente prezioso per crescere insieme e diventare grandi...

*Le insegnanti del Nido
Antonella, Stefania e Gabriella*

*Discorso del
Santo Padre
Francesco
al mondo
della scuola
italiana*

*Piazza San Pietro
Sabato, 10 maggio 2014*

Cari amici buonasera!

Prima di tutto vi ringrazio, perché avete realizzato una cosa proprio bella! questo incontro è molto buono: un grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola: piccoli e grandi; insegnanti, personale non docente, alunni e genitori; statale e non statale... Ringrazio il Cardinale Bagnasco, il Ministro Gianni, e tutti quanti hanno collaborato; e queste testimonianze, veramente belle, importanti. Ho sentito tante cose belle, che mi hanno fatto bene! Si vede che questa manifestazione non è "contro", è "per"! Non è un lamento, è una festa! Una festa per la scuola. Sappiamo bene che ci sono problemi e cose che non vanno, lo sappiamo. Ma voi siete qui, noi siamo qui perché amiamo la scuola. E dico "noi" perché io amo la scuola, io l'ho amata da alunno, da studente e da insegnante. E poi da Vescovo. Nella Diocesi di Buenos Aires incontravo spesso il mondo della scuola, e oggi vi ringrazio per aver preparato questo incontro, che però non è di Roma ma di tutta l'Italia. Per questo vi ringrazio tanto. Grazie!

Perché amo la scuola? Proverò a dirvelo. Ho un'immagine. Ho sentito qui che non si cresce da soli e che è sempre uno sguardo che ti aiuta a crescere. E ho l'immagine del mio primo insegnante, quella donna, quella maestra, che mi ha preso a 6 anni, al primo livello della scuola. Non l'ho mai dimenticata. Lei mi ha fatto amare la scuola. E poi io sono andato a trovarla durante tutta la sua vita fino al momento in cui è mancata, a 98 anni. E quest'immagine mi fa bene! Amo la scuola, perché quella donna mi ha insegnato ad amarla. Questo è il primo motivo perché io amo la scuola.

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato

a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani. Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà - ho sentito le testimonianze dei vostri insegnanti; mi ha fatto piacere sentirli tanto aperti alla realtà - con la mente sempre aperta a imparare! Perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola - l'abbiamo sentito tutti oggi - non è un parcheggio. È un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. I genitori incontrano i professori; il preside incontra le famiglie, eccetera. È un luogo di incontro. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti! Vi piace questo proverbio africano? Vi piace? Diciamolo insieme: per educare un figlio ci vuole un villaggio! Insieme! Per educare un figlio ci vuole un villaggio! E pensate a questo.

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è

negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell'educazione è tanto importante quello che abbiamo sentito anche oggi: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. Diciamolo insieme: è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca. Tutti insieme! E' sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca!

La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. Per esempio, se studio questa Piazza, Piazza San Pietro, apprendo cose di architettura, di storia, di religione, anche di astronomia - l'obelisco richiama il sole, ma pochi sanno che questa piazza è anche una grande meridiana.

In questo modo coltiviamo in noi il vero, il bene e il bello; e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella; se è bella, è buona ed è vera; e se è buona, è vera ed è bella. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante. Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola! Grazie!

indice

<u>L'asilo di Inverigo compie 100 anni</u>	9
<u>Il cuore della nostra scuola</u>	31
<u>Uscite didattiche e momenti di condivisione</u>	43
<u>Il nido Girotondo e la sezione Primavera</u>	67
<u>Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana</u>	75

